

**PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PROVINCIALE
DELLA LEGGE REGIONALE 1/2000
IN MATERIA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
PER IL PERIODO 2007-2009**

- ALLEGATI -

settembre 2007

QUADRO SOCIO-ECONOMICO

La popolazione

La popolazione residente in provincia di Torino ha raggiunto, alla fine del 2001, le 2.211.303 unità, con un decremento della popolazione residente dell'1,58%, pari a 35.519 abitanti, rispetto all'anno 1991, che conferma la tendenza già avviata nel decennio precedente 1981-1991, che aveva fatto registrare un saldo negativo del 4,2%, pari ad una perdita di quasi 99.000 abitanti.

A seguito di indagini puntuali effettuate dall'ISTAT presso gli uffici di Anagrafe dei comuni italiani, si può asserire che tale tendenza decrescente, per la provincia di Torino, è confermata fino all'anno 2004, mentre a partire dal 1° gennaio 2005, il dato rilevato di 2.236.941 unità fa registrare una certa inversione di tendenza con un incremento di residenti, rispetto al 2001, dell' 1,16 %: tale aspetto è in larga parte dovuto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti nella provincia di Torino e alle correzioni statistiche post-censuarie.

Si ritiene tuttavia, anche per garantire una certa omogeneità nel raffronto dei dati, di poter riconfermare nel prosieguo le considerazioni effettuate nel precedente Programma di Attuazione utilizzando in prevalenza i dati emergenti dall'ultimo censimento effettuato nel 2001, fatti salvi alcuni casi puntuali per i quali verrà fornita l'informazione più aggiornata.

Un'analisi di dettaglio dei dati mostra come, a fronte di una progressiva diminuzione degli abitanti del capoluogo, che dal 1981 al 2001 sono passati da 1.114.950 unità a poco meno di 900.000 unità (961.512 al 1991), con una perdita di circa 215.000 residenti (-19,28%), si sia registrato un costante aumento della popolazione residente nel restante territorio provinciale, passata da 1.230.757 unità del 1981, a 1.285.310 unità del 1991 ed a 1.311.419 unità del 2000, con una crescita percentuale del decennio 1981-1991 del +4,4%, attenuatasi al +2% circa nel successivo decennio 1991-2000.

La perdita di popolazione di Torino è tuttavia rallentata sensibilmente nel corso degli ultimi anni; infatti se nella prima metà degli anni novanta Torino perdeva ogni anno dall'1 al 4% dei suoi abitanti, nella seconda metà del decennio questo valore si è posizionato tra lo 0,3 e lo 0,7%.

Contestualmente i comuni facenti parte della area metropolitana torinese, ovvero appartenenti alla prima e seconda cintura della Città di Torino, hanno fatto registrare un costante aumento della popolazione, passata nel periodo 1981-1991-2000 rispettivamente da 728.187 unità a 774.870 unità e 791.447 unità, con incrementi percentuali decennali del +6,4% ('81-'91) e del +2,1% ('91-2000).

Dei comuni dell'area metropolitana, saldi demografici negativi sono stati registrati nell'ultimo decennio da Moncalieri, Grugliasco e Beinasco, mentre saldi demografici sempre positivi hanno interessato i comuni di Collegno, Venaria, Borgaro, San Mauro, Pecetto, Baldissero e Nichelino.

Tutto ciò detto, dalle analisi statistiche si rileva, per quanto riguarda il capoluogo Torino, che la novità di particolare interesse è che nell'anno 2001, per la prima volta da decenni il saldo migratorio risulta positivo: le persone trasferitesi a Torino, infatti, sono state 616 in più rispetto a quelle che se ne sono andate. Il comune di Torino sta evidentemente ritornando attrattivo, anche per effetto dei processi di riqualificazione del tessuto urbano e dei suoi servizi.

In particolare si può osservare nella seguente Tabella (dati 2001 dell'Ufficio di Statistica del Comune di Torino), come i saldi migratori torinesi del 2001 siano per il capoluogo tutti migliori rispetto a dieci anni prima: anche dove rimangono negativi (come nel rapporto con l'area metropolitana, il resto del Piemonte, il Nord Italia), si riducono comunque in modo sensibile,

mentre nei confronti del Meridione o dei paesi esteri (già positivi nel 1991) migliorano ulteriormente.

Saldi migratori torinesi nel decennio 1991/2001 e nel ventennio 1981/2001

Luogo di provenienza/destinazione	SALDO % 1991/2001		SALDO % 1981/2001	
	Imm a TO	Em da TO	Imm a TO	Em da TO
Totale Piemonte	+50	-12	+19	-27
Area Metropolitana	+66	+11	+55	-9
Altri comuni della provincia	-5	-57	-34	-62
Altre province del Piemonte	+45	-28	-20	-42
Italia Settentrionale (escl. Piemonte)	+37	+1	-8	-35
Italia Centrale	+25	-1	-15	-39
Italia Meridionale e Insulare	-13	-28	-44	-69
Eestero	+82	+72	+200	+21

L'area metropolitana nel suo complesso, invece comincia a dare segni di saturazione, o meglio di sostanziale esaurimento della funzione di assorbimento dei flussi di popolazione in uscita da Torino, che l'aveva caratterizzata per tutti gli anni Ottanta e Novanta.

Da un'analisi degli andamenti demografici, si evince che vi sono piccole realtà caratterizzate da bilanci demografici fortemente negativi, quali Ribordone, Ingria e Valprato Soana, contraddistinti, insieme ad altri undici comuni nell'anno 2005, da una natalità nulla e conseguentemente da una variazione naturale fortemente negativa.

Si rilevano, tuttavia, 84 comuni in cui la natalità è ancora, sia pure di poco, superiore alla mortalità, con un apporto positivo della componente naturale alla crescita demografica: è il caso di Sestriere (+7 in termini numerici di variazione naturale), Valgioie (+5), La Cassa (+3) ed a seguire, fra i comuni di maggiori dimensioni, Nichelino (+163), Piossasco (+78), Rivalta di Torino (+72), Venaria (+71), Caselle T.se (+60), Borgaro T.se (+52), Carmagnola (+38), Leinì (+36), Orbassano (+31) e Settimo T.se (+27).

L'analisi della dimensione demografica dei comuni porta invece a constatare la presenza di realtà di piccole e piccolissime dimensioni: ben cinquantanove comuni, infatti, hanno un numero di abitanti compreso tra 0 e 500, sessantaquattro comuni si collocano nella fascia 500 - 1.000 abitanti, novantuno comuni contano da 1.000 a 3.000 residenti, quaranta comuni ne hanno un numero compreso tra 3.000 e 5.000, ventinove tra 5.000 e 10.000, trenta comuni ne hanno un numero compreso tra 10.000 e 50.000, soltanto uno ne ha un numero compreso tra 50.000 e 100.000 e solamente il capoluogo supera la soglia dei 100.000 abitanti, arrivando ad ospitare, con circa 900.000 residenti, oltre il 40% della popolazione provinciale. Vi sono inoltre sei comuni che non raggiungono i 100 abitanti (Moncenisio, Ingria, Massello, Salza di Pinerolo, Ribordone e Balme).

Nella tabella successiva è riportata la suddivisione in classi d'ampiezza dei Comuni della provincia di Torino secondo la dimensione demografica.

Ampiezza dei comuni della provincia di Torino (Istat 2001)

Classi di ampiezza	Provincia di Torino al 31/12/2001		
	<i>N° comuni</i>	<i>Abitanti</i>	<i>%</i>
Da 0 a 500	59	17,857	0.84
da 501 a 1,000	64	47,741	2.25
da 1,001 a 3,000	91	159,242	7.50
da 3,001 a 5,000	40	148,305	6.99
da 5,001 a 10,000	29	196,646	9.26
da 10,000 a 50,000	30	642,360	30.26
da 50,000 a 100,000	1	53,120	2.50
oltre 100,000	1	857,433	40.39
Totale provincia	315	2,122,704	100.00

Passando ad esaminare l'evoluzione della popolazione provinciale dal 1991 al 2000, si può osservare che essa presenta un saldo complessivo negativo pari a 21.831 unità (-0,98%).

Sono 206 i comuni della provincia in cui vengono riscontrati aumenti della popolazione residente, con valori che superano abbondantemente il 20% nei comuni di Isolabella, Sauze di Cesana, Rubiana, Valgioie, La Cassa, Osasio, San Didero e Oulx.

Per contro, 109 dei 315 comuni hanno fatto registrare una diminuzione della popolazione residente, con i valori percentuali più significativi, superiori al 15%, per Ribordone, Ingria, Valprato Soana, Lemie, Ronco Canavese, Noasca e Traversella.

Ulteriori interessanti considerazioni emergono confrontando le risultanze che riguardano la consistenza della popolazione secondo le zone altimetriche esistenti nella provincia.

I dati sono riportati nella tabella seguente, riferiti all'intero territorio della Regione Piemonte.

Popolazione residente per zona altimetrica (Istat 2001)

PROVINCE	POPOLAZIONE RESIDENTE IN COMUNI DI						Totale
	Montagna	%	Collina	%	Pianura	%	
Alessandria	6,074	1.5	169,811	41.0	238,499	57.6	414,384
Asti	-	-	203,738	98.1	3,933	1.9	207,671
Biella	44,156	23.6	118,622	63.4	24,263	13.0	187,041
Cuneo	96,156	17.3	212,077	38.2	246,759	44.5	554,992
Novara	13,249	3.9	134,049	39.0	196,712	57.2	344,010
Torino	139,272	6.6	430,795	20.3	1,552,637	73.1	2,122,704
Verbano C. O.	158,478	99.7	521	0.3	-	-	158,999
Vercelli	34,244	19.4	22,070	12.5	120,327	68.1	176,641
Totale Piemonte	491,629	11.8	1,291,683	31.0	2,383,130	57.2	4,166,442

Nelle zone di montagna, è presente una popolazione residente di 139.272 abitanti, pari al 6,6% del totale (media della Regione Piemonte 11,8%), nelle zone di collina è presente una popolazione residente di 430.795 abitanti, pari al 20,3% del totale (media della Regione Piemonte

31,0%), mentre nelle zone di pianura è presente una popolazione residente di 1.552.637 abitanti, pari al 73,1% del totale (media della Regione Piemonte 57,2%).

Con riferimento invece alle famiglie censite nel 2001, si rileva che il numero medio di componenti per famiglia nella provincia di Torino è pari a 2,32, con valori massimi nei comuni di Riva Presso Chieri (2,76), San Gillio (2,75), Airasca (2,75), Volvera (2,74) e Buriasco (2,73) e valori minimi nei comuni di Valprato Soana (1,32), Ribordone (1,35), Noasca (1,52), Massello (1,54) e Meugliano (1,56). Anche Torino risulta essere al di sotto della media provinciale con un numero medio di componenti per famiglia pari a 2,17.

La struttura della popolazione per età del territorio provinciale (dati Ufficio Statistica della Provincia di Torino) può essere riassunta attraverso due indicatori per l'analisi socio-demografica: l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra popolazione con età superiore ai 65 anni e quella fino a 14 anni) e l'indice di dipendenza (rapporto percentuale tra popolazione con età superiore ai 65 anni o inferiore ai 14 anni e quella compresa tra 15 e 65 anni). Il primo dato costituisce una delle possibili misurazioni del grado di invecchiamento della popolazione di un territorio; il secondo fornisce una misura del peso della popolazione uscita dal mercato del lavoro e di quella che non vi è ancora entrata, rispetto alla popolazione attiva.

Nel 2004 l'indice di vecchiaia nella provincia di Torino presenta un valore molto più alto di quello nazionale: 169 anziani per 100 giovani contro 135 anziani per 100 giovani del dato nazionale. Anche per l'indice di dipendenza il dato mostra un valore superiore alla media nazionale: su 100 persone in età lavorativa si registrano 51 persone in età non lavorativa, un punto percentuale in più rispetto al valore nazionale.

Prendendo in considerazione il peso della popolazione giovane (meno di 25 anni) sul totale della popolazione, lo squilibrio in favore delle età più elevate appare ancora più rilevante: nella provincia di Torino la componente della popolazione giovane rappresenta solo il 22,5% del totale a fronte di una quota nazionale del 26%.

L'evoluzione della struttura demografica negli ultimi anni passa da 39 persone in età non lavorativa su 100 attivi nel 1991 a 51 nel 2004 e, secondo le proiezioni, il trend di invecchiamento della popolazione proseguirà nei prossimi anni.

Questo dato è preoccupante perché una società anziana è meno dinamica da un punto di vista economico, ma contiene anche un elemento positivo: la speranza di vita alla nascita della popolazione piemontese, in soli due decenni, è aumentata di circa 6 anni, attestandosi nel 2001 a 76,4 anni per i maschi e 82,6 per le femmine.

Di seguito è riportato un ulteriore indicatore relativo alla struttura socio-economica dell'area di studio, quale la dotazione di infrastrutture nel settore scolastico: in particolare si può osservare che nel territorio provinciale, con riferimento all'anno scolastico 1996/1997, erano presenti:

- n. 709 scuole materne, per un numero complessivo di 97.476 alunni;
- n. 664 scuole elementari, per un numero complessivo di 170.159 alunni;
- n. 319 scuole medie inferiori, per un numero complessivo di 107.658 alunni;
- n. 317 scuole medie superiori, per un numero complessivo di 88.624 studenti.

Nel capoluogo si trovano oltre il 40% totale delle scuole medie presenti nella provincia: 99 scuole medie inferiori (34% delle scuole medie inferiori della provincia) e 146 superiori (51%). Tra gli altri principali centri della provincia, Pinerolo e Rivoli risultano ospitare rispettivamente 20 istituti (15 superiori e 5 inferiori) e 17 (9 superiori e 8 inferiori), per entrambe il 3% del totale.

Una percentuale sul totale pari a circa il 2% delle scuole medie presenti sul territorio provinciale si individua anche per Chieri (14 istituti di cui 9 superiori e 5 inferiori), Ivrea (14 istituti di cui 10 superiori e 4 inferiori), Moncalieri (14 istituti di cui 7 superiori e 7 inferiori), Chivasso (13 istituti di cui 10 superiori e 3 inferiori), Grugliasco (13 istituti di cui 7 superiori e 6 inferiori), Settimo T.se (11 istituti di cui 6 superiori e 5 inferiori) e Ciriè (10 istituti di cui 8 superiori e 2 inferiori).

Infine, 97 comuni della provincia risultano avere almeno una scuola media inferiore ma nessuna superiore: unico comune provvisto invece esclusivamente di un istituto superiore risulta essere Osasco.

L'economia

Il tessuto produttivo provinciale risulta essere molto frammentato, con una presenza di oltre 218.000 imprese (registrate al 30/06/2002), distribuite in maniera omogenea fra industria (27,4%), commercio (33,5%) e servizi (30,1%).

Le aree vitali e specializzate per l'agricoltura occupano il 61% della superficie della provincia di Torino, con capacità produttiva o potenzialità produttiva elevata, dove si concentra la produzione agricola, e sono in particolare:

- la pianura del Canavese orientata alle produzioni cerealicole e zootecniche (allevamento bovino), dove si registra una diffusa presenza di forme agricole a scarso impiego di manodopera, organizzatasi nel tempo per coesistere con una struttura industriale forte e innovativa;

- la pianura tra Torino e Cuneo, per la provincia di Torino in particolare il Carmagnolese e la pianura Pinerolese, caratterizzata da una specializzazione zootecnica intensiva, da una diffusa presenza di aree orticole;

- l'area del Pinerolese e del Basso Pellice (Cavour) che rappresenta un'area frutticola in costante crescita;

- alcune limitate aree collinari, pedemontane e moreniche, in cui la specializzazione viticola ha consentito una significativa qualificazione di prodotto o in cui la presenza di prodotti tipici, geograficamente localizzati, può, attraverso forme di tutela e garanzia della unicità e tipicità, consentire uno sviluppo significativo delle Aziende Agricole.

Si accelera invece il declino dei territori rurali collinari e di montagna.

Per quanto riguarda il terziario, si stanno verificando notevoli cambiamenti nella distribuzione commerciale, dove si conferma la tendenza alla riduzione del numero di piccoli esercizi, soprattutto nel comparto alimentare. Il processo di ristrutturazione in atto nel settore distributivo ha riflessi occupazionali soprattutto in termini di composizione, con una sensibile riduzione del lavoro autonomo.

La struttura produttiva provinciale

La disamina della struttura produttiva torinese si basa sull'esame delle informazioni inerenti il numero di imprese/istituzioni riportate nel Rapporto sull'economia della provincia di Torino del 2002.

Movimento anagrafico delle imprese torinesi (Infocamere 2002)

Tipologia	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura e pesca	15.800	15.718	163	233
Industria	55.698	50.538	1.364	754
Industria manifatturiera	27.855	24.352	410	363
Costruzioni	27.843	26.186	954	391
Commercio e pubblici esercizi	68.019	62.123	1.426	1.311
Servizi	61.160	56.190	993	814
Totale	256.375	235.107	5.080	3.344

In dettaglio, il peso preminente delle attività commerciali che, con 62.123 imprese, rappresenta in assoluto il settore più affollato. Sempre nella sfera terziaria assumono rilevanza le attività legate ai servizi, che costituiscono l'attività esclusiva o prevalente di 56.190 unità.

Altra categoria molto presente è quella delle imprese impegnate nel campo dell'industria, con 50.538 unità, mentre sono invece più distanziate le attività dell'industria manifatturiera, delle costruzioni e dell'agricoltura.

Passando ad esaminare il numero di addetti nelle unità locali desunte dall'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi ISTAT del 2001, si possono ottenere utili informazioni in merito alla struttura lavorativa torinese.

Il totale degli addetti alle diverse unità locali nella provincia di Torino ammonta a 887.085 unità, e risulta così ripartito:

Imprese:

- agricoltura e pesca: 968 addetti
- industria: 326.728 addetti
- commercio: 124.855 addetti
- altri servizi: 298.037 addetti

Istituzioni:

- pubbliche: 114.434 addetti
- non profit: 22.063 addetti

Per quanto concerne le attività imprenditoriali (Fonte Infocamere, anno 2001), oltre il 60% del totale delle unità locali presenti sul territorio provinciale risulta concentrato nei dieci comuni maggiori, con una comprensibile prevalenza di imprese (oltre il 45% del totale) registrate nel comune di Torino.

Proprio approfondendo l'analisi dei dati riguardanti il comune di Torino, si nota come in ben tre categorie (servizi alle imprese, servizi alla persona e turismo), il capoluogo ospiti oltre il 50% delle aziende operanti in provincia. Un dato elevato (48%) è anche quello relativo al commercio, mentre nell'ambito delle attività manifatturiere e nelle costruzioni la quota percentuale risulta essere inferiore, anche se sempre maggiore del 35%.

Gli altri comuni della provincia che risultano essere sede significativa di unità locali sono Moncalieri e Rivoli, che ospitano circa 5.000 unità locali per un valore percentuale sul totale superiore alle due unità e Pinerolo, Collegno, Settimo Torinese, Nichelino, Chieri, Ivrea, Grugliasco e Carmagnola, in cui il totale risulta essere tra le 2.500 e 3.500 unità per un valore percentuale comunque inferiore al 2% del totale provinciale.

Una ultima osservazione può essere fatta riguardo la frammentazione del dato nei restanti comuni della provincia: solo il comune di Ingria risulta non essere sede di unità locali, mentre nei restanti comuni il valore percentuale totale è sempre al di sotto dell'unità.

Altro dato significativo è quello legato all'offerta alberghiera presente in provincia di Torino (fonte dati Statistiche del turismo, anno 2000).

Il numero totale di letti offerti nella provincia di Torino risulta essere superiore a 25.000 per quanto riguarda gli alberghi ed oltre 23.000 per le altre strutture presenti quali ostelli, campeggi, rifugi alpini ecc.

Come per il dato relativo alle unità locali, anche in questo caso il comune di Torino risulta essere quello con la maggiore offerta di alberghi ed attività complementari (259 totali), con una disponibilità di posti letto pari a 12.746 (il 26% del totale provinciale).

Gli altri comuni che risultano avere un'offerta significativa di posti letto sono ovviamente quelli a spiccata destinazione turistica. In particolare risultano essere in grado di offrire un numero di posti letto totale superiore alle 2.000 unità le località di turismo (prevalentemente invernale) della Alta Valle Susa quali: Sestriere, Bardonecchia, Oulx, Cesana Torinese e Sauze d'Oulx.

Una ultima osservazione riguarda i comuni in cui non risultano essere presenti alberghi o attività complementari, e quindi non sono in grado di offrire posti letto: sono ben 141 (il 45% dei comuni della provincia).

Occorre sottolineare come l'anno 2004 (dati Ufficio Statistica della Provincia di Torino) sia stato un anno significativo per il turismo in Piemonte e nella provincia di Torino, caratterizzato da un considerevole incremento delle presenze turistiche. Tra le Aziende Turistiche Locali provinciali, quella di Torino ha registrato un incremento delle presenze turistiche del 14,66%, attestandosi su di un valore assoluto di 2.631.718 presenze, di cui circa il 35% costituito da stranieri.

La promozione olimpica è stata senza dubbio un elemento di traino importante per la provincia di Torino, ma nello stesso tempo eventi come la Fiera internazionale del libro, collocati nei calendari fieristici internazionali, si sono imposti all'attenzione del grande pubblico.

L'andamento dell'economia

I dati sull'andamento del secondo trimestre 2002 diffusi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione periodica condotta da Infocamere, evidenziano una crescita di 42.745 unità del numero delle imprese registrate nel Registro delle imprese gestito dalle Camere di commercio italiane.

Dai dati elaborati da Infocamere sono sempre più chiare due dinamiche che interessano il sistema imprenditoriale italiano: dal punto di vista organizzativo, prosegue senza interruzioni la crescita delle imprese costituite in forma societaria; dal punto di vista territoriale, appare ormai sempre più continua la crescita del sistema imprenditoriale nel Mezzogiorno.

Anche la provincia di Torino evidenzia nel secondo trimestre un aumento del numero delle imprese registrate (256.375): a fronte di 5.080 nuove iscrizioni, le imprese cessate risultano 3.111, determinando così un saldo attivo di 1.806 unità.

Questo saldo è decisamente migliore di quello rilevato nel primo trimestre (+119), ma leggermente inferiore al corrispondente dell'anno precedente (+1.919). Il tasso di crescita si attesta sul +0,9%, un po' più basso di quello del secondo trimestre 2001 pari al +1,1%.

Andamento delle imprese torinesi (Infocamere 2002)

Tipologia	Tasso Natalità	Tasso Mortalità	Tasso Crescita
Agricoltura e pesca	1,0%	1,5%	-0,4%
Industria	2,4%	1,4%	1,1%
Industria manifatturiera	1,5%	1,3%	0,2%
Costruzioni	3,4%	1,4%	2,0%
Commercio e pubblici esercizi	2,1%	1,9%	0,3%
Servizi	1,6%	1,3%	0,8%
Totale	2,3%	1,5%	0,9%

Il tasso di crescita dell'industria manifatturiera non è andato oltre al +0,2% (+0,5% un anno prima) e hanno rallentato anche i servizi (+0,3% contro il +0,6% dello stesso periodo dell'anno precedente).

La performance migliore viene invece realizzata dalle costruzioni con un indice di sviluppo del +2%, rispettando il trend registrato a livello nazionale. Positivo risulta pure il risultato del commercio (+0,2%).

Fra i servizi, gli alberghi ottengono l'incremento più significativo della consistenza (+3,1% rispetto al secondo trimestre 2001), seguiti dalla intermediazione mobiliare, finanziaria e assicurazioni (+2,8%) e dalle attività immobiliari, noleggio di attrezzature, informatica ed altre attività imprenditoriali (+2%).

A livello organizzativo, continua l'ascesa delle società di capitali: la consistenza è aumentata del 4,6% nei confronti del corrispondente periodo del 2001 e il tasso di crescita si è attestato sul +1,3%, più elevato della media provinciale (+0,9%).

Anche le altre forme giuridiche manifestano un incremento del 3,2% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno, mentre le imprese individuali e le società di persone realizzano delle variazioni positive più contenute (rispettivamente del +1,6% e del +0,9%).

La dinamica occupazionale

Nel 2001 il terziario, specie il commercio, è riuscito sostanzialmente a compensare la perdita di occupati nell'industria (12.000 unità in meno).

Torino, con il 6,2% (contro il 7,9% del 2000), resta comunque la provincia piemontese con il tasso di disoccupazione più elevato.

Come a livello nazionale, le due principali novità sono date dalla diminuzione della disoccupazione femminile (all'8,9%: per la prima volta sotto il 10%) e dall'aumento dei contratti di lavoro a tempo indeterminato (soprattutto nel terziario, mentre nell'industria il contratto a termine sembra ancora rispondere meglio all'andamento negativo della congiuntura).

I redditi

Attraverso l'esame dei fattori socio-economici è stato possibile stimare il reddito disponibile a livello comunale, cioè quello di cui la popolazione della provincia di Torino dispone e che è destinato al consumo o al risparmio.

I risultati ottenuti dall'elaborazione consentono di esaminare la distribuzione del reddito disponibile dei comuni della provincia. Infatti il comune capoluogo presenta un reddito di circa il 15% superiore a quello medio provinciale, e questa situazione di relativo privilegio riguarda anche alcuni comuni della prima cintura (Moncalieri, Pino T.se, Pecetto, Vinovo). Essi sono seguiti dalle località sull'asse Rivoli - Collegno, nonché da Chieri e zone limitrofe.

Un'altra area di ricchezza riguarda Ivrea ed il suo hinterland, nonché alcune note località di turismo invernale (Bardonecchia, Sestriere, ecc.). Allontanandosi da Torino e da Ivrea si assiste ad un progressivo impoverimento che raggiunge i valori massimi nelle aree pre-montane e montane.

La seconda cintura torinese (es. Carmagnola, Volvera) presenta una maggioranza di comuni con reddito di poco inferiore alla media provinciale, così come Pinerolo, Giaveno e Cumiana. Il Canavese al di fuori di Ivrea e dintorni evidenzia sia comuni appartenenti alla suddetta fascia di reddito (Castellamonte, Rivarolo, Agliè), sia quella più bassa: si tratta in questo caso di un'area delimitata dai comuni di Corio, Front, Castelnuovo Nigra, Courgnè e Sparone.

Le zone più povere della provincia appaiono l'estremo nord (Valprato Soana, Ronco Canavese, Traversella) alcuni comuni della Valle di Lanzo (Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Usseglio), Exilles nella Val di Susa ed i comuni intorno a Perrero ed Angrogna nel Sud Ovest della provincia.

Le basse valli di Susa e Sangone, denotano una netta prevalenza di comuni con reddito compreso tra il 50 e l' 80% di quello medio.

Infine qualche macchia di relativa povertà è avvertibile verso il confine con la provincia di Vercelli (Verrua Savoia, Verolengo e Mazzè).

La città di Torino da sola copre poco meno del 50% del reddito complessivo (43% degli abitanti). I trenta comuni più grandi della provincia (escluso Torino) dispongono del 30% del reddito totale (con il 32% degli abitanti), quelli tra 1.001 e 10.000 abitanti si attribuiscono il 18.3 % del reddito globale (22% degli abitanti), mentre le località al di sotto dei 1.000 abitanti evidenziano il 2.2 % del reddito a fronte del 3% della popolazione. Vi è quindi una relazione diretta tra dimensione demografica e livello di benessere.

Il tasso di motorizzazione

Lo "stock" di veicoli circolanti nella provincia di Torino al 31/12/2003 (dati Ufficio Statistica della Provincia di Torino) ammonta a 1.783.747 veicoli di cui 1.422.627 autovetture (pari al 78,9% del totale del parco veicolare). Tale numero di autovetture, rapportato alla popolazione residente al 01/01/2004 (2.191.960 abitanti), evidenzia un tasso di motorizzazione pari a 0,65 auto per abitante.

Nel periodo 1995/2003 i veicoli circolanti sono aumentati dell'8,6%; al loro interno la categoria "autovetture" registra un incremento del 6,6%, la categoria "autobus" cresce del 9%. Un aumento consistente si registra anche nei motoveicoli che nel periodo considerato crescono del 38,9%.

Dalla serie storica 1986-2003 si può notare come il numero di prime iscrizioni al Pubblico Registro Automobilistico è stato in continuo aumento negli anni 1984-1990, in diminuzione negli

anni 1991-1994 e infine di nuovo in aumento fino al 1997, praticamente costante negli anni 1998-2002 e in ripresa nel 2004. Complessivamente, nell'arco del periodo preso in considerazione, le prime iscrizioni dei veicoli, in complesso, sono cresciute del 40,2%.

Nel corso dell'anno 2003 sono state registrate 167.452 nuove iscrizioni, con un aumento del 16,3% rispetto all'anno precedente.